ARGOMENTO DELLA GVELFA TRAGEDIA LATINA

Che si rappresenta in Seminario Romano nelle correnti vacanze del Carneuale.

Disteso Atto per Atto, e Scena per Scena : e Dedicato All' Eminentissimo, e Reuerendiss. Signore

IL SIG. CARD. LVIGI CAIETANO

DA D. CESARE REQVISENS, E CAIETANO
Conuittore nel medesimo Seminario.





IN ROMA, Per Francesco Corbelletti. MDCXXXIII.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALL'EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO SIG. IL SIG. CARD. LVIGI CAIETANO.



'Nostri tempi (Eminentissimo Prencipe) le cose si vogliono vedere alla luce, ò perche non si affatichino gl'ingegni nel ricercarle, ò perche sieno gli occhi col tempo più purgati, & auuezzi coll' aquile à godere della chiarezza. Io che deuo mettere in luce l'argomento di quest'attione, che in Seminario Romano esponghiamo, non poteua incontrarmi in luce più proporzionata a' miei affari, e più ricca della sua, sì per lo splendore della Porpora, sì per la chiarezza del sangue, sì per lo lume delle sue eminentissime virtù, miracolosa: Ma che? à chiunque venuto fosse in mente il mio pensiero, doueua far forza somigliante motiuo: come anco quell'altro dell'hauer la Tragedia il suo soggetto in Federico II. Imperatore, i cui maggiori, ed egli anchora honorò di chiari titoli, e supremi carichi la famiglia Caietana. e vi si poteua aggiognere il rappresentarsi l'Eroico fatto di Roggiero Conte di Caserta primo titolo, & antichissimo fin' d'allora inserito trà gl'honori della medesima Casa: Finalmente l'introdursi la generosa morte d'Henrico Cesare estinto per

la diffesa del nome Pontificio, e Guelfa ch'era lo stesso à quei tempi; zelo tanto altamente impresso nel magnanimo cuore di Bonifazio VIII. ascendente di V. Em., quanto conobbero gl'andati secoli. Io però doueua hauere l'occhio in altra parte, cioè all'obligo di palesare al mondo la mia seruitù, contratta ò da quel dettame che m'imbeuè il Principe della Pantelleria mio auo paterno, scoperto professore di quest'obligo; ò da quel sangue, ch'io trassi dal Prencipe del Cassaro mio auo materno, del suo Eminentissimo Cognome, e parentado, honorato. si che essendo io per questi doueri, come ancho per quella beneuolenza inaudita, che ereditata da suoi maggiori nella sua Eminentissima persona tutta insieme lampeggia, fatto e nato trà le cose sue, douerò sperare che V. Em. riceuerà questo, benche picciolo argomento della mia seruitù, che i Prencipi fanno i doni grandi, aggradendoli: & à Numi superiori credeua, in questo non bugiarda, l'antichità, piacere i sacrifici de rustici fatti col latte, e sale, quanto i superbi fumi dell'Arabia, e l'Ecatombe della Grecia. In tanto viua Vostra Emin. e rappresenti in se quelle supreme grandezze, che sono solite vedersi nella sua Casa: perche da lei non solo riceua la sua luce questo mio foglio, ma il mondo tutto Dal Seminario Romano li 30. di Gennaro 1633.

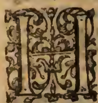
Di V. Em. Reueren.

Humiliss. Seruitore

D. Cesare Requisens, e Caietano.

Argo-

Argomento di tutta la Tragedia.



ENRICO Cesare figliuolo Primogenito di Federico II. Imperatore, Prencipe, e nella guerra, e nella pace lodato, fù da suo Padre richiamato da Germania in Italia, perche fauoreuole alla fattione de' Guelfi altre cose ancora haueua fatto contro la voglia di lui, e di ordine del medesimo suo Padre stette lungo tẽpo prigione in vno de' Castelli di Napoli, con pericolo ancora di perdere la vita. Venne poco doppo nella medesima Città, doue allhora dimoraua l'Imperatore, già fattosi Padrone per prima di Gierusalẽme, e della Palestina tutta, vn' Ambasciadore mãdato à Federico dal Soldano d'Egitto, col solito tributo d'ogn'anno. Questi, come n'haueua hauuto commissione, fece gagliarda instanza à nome del suo Signore appresso il Padre, acciò si ricõciliasse col figliuolo, e gli donasse con la libertà la vita. La medesima instãza, come più volte haueuano fatto, replicarono ancora in questa cõgiuntura i Prencipi della Corte, e più de gli altri Leopoldo Duca di Austria Suocero d'Henrico Cesare, al quale Margarita sua figliuola haueua già partorito due figliuoli gemelli, chiamati vno dal Padre, Hẽrico, e l'altro dall'auolo, Federico. Mẽtre lo sdegnato Padre per la forza di sì gagliardi officij incominciaua à piegarsi colla douuta clemenza, e cõpassione verso le tãte sciagure d'Henrico Cesare suo figliuolo prigione, ecco che vno de' più intimi, e fauoriti Cortegiani per nome detto, Ordeno, seruendosi male della souerchia credenza che l'Imperatore daua alle sue parole e consegli, con frodi, e con inganni appresi dalla conuersatione d' Anubide Mago Egittio venuto colà coll'Ambasciadore del Soldano, e nemico di Federico, perche haueua coll'armi sue cacciato da Gierusalemme le vane superstitioni dell'Egitto, s'ingegna di riuoltare l'animo dell'Imperatore, e machinare ancora con veleno la morte ad Henrico. Stimolaualo à così indegno tradi-

mento

mento il ſapere, che le ſue maluagità erano molto ben ſapute da Henrico, e però, non ſperando di viuere ſotto così ſaggio Signore, procuraua la ſucceſſione dell'Imperio à Conrado minore fratello d'Henrico. In queſto mentre Roggiero Conte di Caſerta Genero dell'Imperatore, e Cognato d'Hērico ſuo amiciſſimo, accortoſi delle machine d'Ordeno, e poco fidandoſi della buona volontà vltimamente moſtrata da Federico, ottenne à viua forza di gagliardi donatiui dal Caſtellano, che fuggendoſene ben ricco alla ſua patria, laſciaſſe à lui le chiaui della prigione, e la guardia del Caſtello. Ciò fatto Roggiero, ſconoſciuto per le veſti preſe del Caſtellano, apre le carceri, e rende al ſuo caro Henrico la libertà, con eſporre ſe ſteſſo alle furie dell'adirato Imperatore. Ne punto s'ingannò; imperoche vinto finalmente Federico dalle continue preghiere de' Prencipi, venne al Caſtello per riconciliarſi con il ſuo figliuolo Henrico: ma ſentendo la fuga di lui, e l'inganno di Roggiero, fieramente ſdegnato con l'vno, e l'altro, comanda, che in quella medeſima notte s'vccida Roggiero; e per tutto ſi cerchi Henrico, riſoluto di farlo morire. Arriuò all'orecchie d'Hērico la fama di così inaſpettata riſolutione del Padre, e deſideroſo di liberare Roggiero da sì vicino pericolo di perdere la vita, nel quale per ſua cagione ſi trouaua, egli medeſimo ſparſe voce per tutto, che Henrico ritrouato ſul punto d'imbarcarſi, era ſtato ammazzato; anzi ſperando che li lunghi patimenti della prigione, e l'habito reale già laſciato, non l'harebbono fatto conoſcere da' ſuoi, chiaramente diceua d'hauerlo vcciſo con le ſue mani; per lo che corre pericolo di perdere veramente la vita per mano d'vno de' ſuoi figliuoli, deſideroſo di vendicarſi della morte data ad Hērico ſuo Padre. Ma finalmēte fattoſi conoſcere, mentre il figliuolo ſi duole d'hauer hauuto ardire d'alzare la mano cōtro la vita del Padre, Hērico s'inuia al Caſtello, doue ſi conſtituiſce prigione, e così libera il ſuo cognato Roggiero dalla ſentēza della morte, già data contro di lui; ma egli per comandamento del Padre è miſeramente vcciſo.

PRO-

PROLOGO.

Sirene sopra li scogli. Oceano sopra vn carro. Nereo, Palestina, Egitto, & altra gente marina sopra vna Conchiglia.



SI apre la Scena di Mare (per rappresentarsi la Tragedia in Napoli Città, che signoreggia il Mare) doue le Sirene cantando salutano l'Oceano, il quale venẽdo sopra le onde in vn Carro, dice di andare tranquillando il mare, per la vicina venuta in quei lidi di due gran Numi dell'istesso mare; quando in vna triplicata Conchiglia cõpariscono la Palestina, e l'Egitto, non come regine terrestri, ma di quelle, che fingono i Poeti habitare sotto l'acque marine, & reggere la giù altretanto paese, quanto sopra la terra si scuopre; nè dissimili in sembiante, ò in sentimento da quelle, che dicono signoreggiare trà noi. Queste dunque pompose vengono à festeggiare l'annuale rimembranza de' trionfi di Federico II. Imperatore, nobile Conquistatore di Terra Santa, e Domatore del superbo Soldano di Egitto. E però con belle musiche sono dalle Sirene salutate, e risalutano le Sirene. Mà doppo con quanta allegrezza celebra la Palestina le glorie del suo Liberatore, con altretanto veleno, e rabbia palesa l'Egittia, di Pitonico furore ripiena, le vendette, che contro il Vincitore và machinando l'Inferno: il quale non lascierà gli orditi tradimenti nella Corte, fin tanto che non vegga la trionfante spada di Federico macchiata col sangue innocente del proprio figliuolo Henrico Cesare. Tanto eccesso di scelerata fierezza detestando la Palestina, persuasa dal canto di Nereo, il quale dalla più alta Conchiglia la regge, si risolue di fuggire dalla desiderata Italia per nascondersi nelle più profonde cauerne del gran Padre Oceano, dalle quali, come dicemmo, si erano partite.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Henrico figliuolo d'Henrico Cesare. Cortegiano d'Henrico Cesare.

SI duole il giouinetto Henrico della morte, come si diceua per la Corte, già seguita d'Henrico Cesare suo Padre: ma da vn Cortegiano intrinseco del medesimo Cesare è assicurato, che il Padre viue, e gli promette di fargliela vedere viuo nella prigione.

SCENA SECONDA.

Leopoldo Duca d'Austria. Ranaldo Mastro di Campo del Terzo Austriaco. Ordeno fauorito dell'Imperatore.

LEopoldo da su'l principio la benuenuta à Ranaldo Capitano venuto dalla difesa dell'Austria; e da lui sente li felici progressi, e le vittorie conquistate contro i suoi rebelli; per le quali rende ancora le douute gratie à Dio. Sentendo poi Ranaldo il pericolo della vita, nel quale staua Henrico Cesare, s'offerisce à Leopoldo per defenderlo coll'arme de' suoi soldati. Dal quale pensiero volendolo distorre Ordeno, dice quello, che publicamente raccontaua il popolo, cioè, che Henrico Cesare sia già morto.

SCENA TERZA.

Ordeno solo.

SI duole Ordeno, che quando si pensaua d'hauere assicurato l'Imperio à Conrado secondogenito di Federico con la morte di Henrico: l'Imperatore senza dire à lui altro, gli habbia differito la morte; e temendo la violenza de' Soldati Austriaci, s'apparecchia à fare risoluere Federico, d'vcciderlo quanto prima.

SCE-

SCENA QVARTA.

Federico Imperatore. Accursio. Sinibaldo Consiglieri.

DA principio raccõta Federico le vittorie hauute nella Germania dall'essercito mãdato per la difesa dell'Austria. Dipoi si vanta essere questo giorno l'Anniuersario del suo trionfo, quando vincitore ricuperò il santo Sepolcro di Christo Signor nostro in Gerusalemme, e fece suo tributario il Soldano d'Egitto. Da questo discorso prendono occasione i Consiglieri d'indurre l'Imperatore ad vsare clemenza con Henrico suo figliuolo prigione; e finalmente sentono che Henrico ancóra è viuo: anzi dal cuore paterno già alquanto intenerito, ottengono che differendo per hora il pensiero di farlo morire, vada per qualche tempo maturando meglio ciò che douerà commandare, per seruitio della sua Corona.

SCENA QVINTA.

Andrea Cigala Mastro di Campo della guardia Imperiale. Ranaldo Mastro di Campo del Terzo Austriaco. Salinguerra Mastro di Campo del Terzo Italiano. Soldati Italiani, & Austriaci, e della guardia Imperiale.

I Tre Mastri di Campo essortano i suoi soldati à mettere in ordine diuersi giuochi militari per festeggiare questa giornata tanto gloriosa all'Imperatore per lo tributo di Egitto. Poi Ranaldo, e Salinguerra comandano a' suoi, che stiano ancora trà giuochi, in ordine, per difendere la vita d'Henrico Cesare già prigione.

SCENA SESTA.

Roggiero Duca di Caserta. Ordeno fauorito dell' Imperatore.

ROggiero si duole che il Castellano stia ancora duro in non volere accordarsi à pigliare i donatiui offertigli

per la libertà d'Henrico Cesare; e si risolue di volere tirare auanti il trattato, riputando à sua gran gloria, il potere esporre à pericolo euidente la vita sua, per mettere in sicuro quella di Cesare suo caro amico, e cognato. Ordeno essēdo venuto in sospetto di questa risolutione presa da Roggiero, procura di leuargli tale pensiero, con assicurarlo, che l'Imperatore altro non pretende con quelle dimostrationi, che raffrenare l'ardire souerchio; non torre la vita al figliuolo prigione. Restato poi solo Ordeno giura di fare sì, che ò Conrado solo, ò nessuno de' figliuoli dell'Imperatore succeda nell'Imperio.

SCENA SETTIMA.

Ambasciadore del Soldano. Anubide Mago. Giouanetti Palestini. Giouanetti Egittij.

L'Ambasciadore si rallegra di essere già libero da' pericoli della nauigatione; dimanda poi dal Mago, che sicome ha raffrenato il mare, così rassereni l'animo di Federico; ma minacciando questo vn graue disgusto nella Corte, quello dice ciò intendersi del disgusto grauissimo, che passa tra l'Imperatore, & Henrico Cesare suo figliuolo. Poi comanda al Coro de' Giouanetti della sua comitiua, che con hinni, e canti plachino l'ira del cielo.

CORO.

IL Coro de' Palestini Christiani modera il proprio dolore cagionato dall'essersi separati per tanto spatio di mare dalla Palestina patria loro coll'essempio del Figliuolo di Dio sceso dal Cielo in terra, per arrecare al mondo pace, e felicità.

PRIMO INTERMEZZO.

DOdici Caualieri della Corte festeggiano con vn ballo le vittorie dell'Imperatore.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Henrico Cesare figliuolo dell'Imperatore dentro la Carcere. Henrico figliuolo di Cesare con alquanti Giouanetti della Corte. Cortegiano fauorito di Cesare. Castellano.

IL Castellano fa che Henrico il giouane vegga dentro la prigione il suo Padre. questi vedendo il suo figliuolo dolersi souerchiamente de' suoi trauagli, con grandezza d'animo degna di lui, procura di consolarlo: ma il Castellano temendo d'essere scoperto e gastigato per tale communicatione tra il padre, & il figliuolo, procura di separarli quanto prima, & a pena permette che si canti vna canzoncina da' cōpagni d'Henrico per consolatione del padre.

SCENA SECONDA.

Castellano. Roggiero. Henrico Cesare.

IL Castellano racconta l'offerte fattegli da Roggiero, se vorrà partire, e lasciare la cura a lui del Castello; sopragiūge Roggiero, e finalmente l'accorda: poi abboccatosi con Henrico, il prega, che accetti il partito di fugire, non solamente lo sdegno del padre, ma molto più l'insidie d'Ordeno, ogni volta che da persona sua confidente, e mandata a posta gli sarà aperta la prigione; & Henrico accetta il partito.

SCENA TERZA.

Federico Imperatore. Leopoldo Duca d'Austria. Roggiero. Sinibaldo. Accursio Consiglieri. Ambasciadore del Soldano col Tributo.

TRatta l'Imperatore co' Signori della Corte dell'ambasciata con il tributo mandato dal Soldano: e dall'allegrezza di questa giornata piglia occasione Leopoldo d'essortarlo

fortarlo alla clemenza, & a perdonare al figliuolo prigione, quale offitio di fedeltà fanno ancora i due Consiglieri, Sinibaldo, & Accursio; e mostra l'Imperatore d'agradirlo. Sopragiunge l'Ambasciadore con il tributo, & colla doppia schiera de' Garzoncelli Palestini,& Egittij: quelli segnalati nel canto, questi nel maneggiare dell'armi. Accetta Federico l'honorato dono,e l'essorta a chiedergli alcuna gratia. Dimanda l'Ambasciadore a nome del suo Signore la vita, e la libertà d'Henrico Cesare; il medesimo vnitamente chiedono i Signori tutti della Corte, e n'ottengono la promessa dall'Imperatote, il quale vuol'vn poco di tempo per pensare il modo d'eseguire la promessa gratia.

SCENA QVARTA.

Ranaldo Mastro di Campo del Terzo Austriaco.
Soldati Austriaci.

ESorta Ranaldo i suoi Soldati a fare mostra del loro valore in vna finta mischia come di battaglia.

SCENA QVINTA.

Roggiero, Cortegiano fauorito di Henrico Cesare.

ROggiero impatiente per la dilatione presa da Federico,e temendo ogni di più i disegni, e trafichi d'Ordeno, si risolue di dare l'vltimo assalto al Castellano, perche gli rassegni il Castello; acciò sconosciuto, quantunque con pericolo della sua vita, dia ad Henrico Cesare suo cognato, e caro amico la promessa commodità di fuggirsene. Il Cortegiano d' Henrico, se bene su'l principio procura di fare conoscere a Roggiero,che non è necessario comprare con tanto pericolo la libertà di Cesare già promessa dal Padre all'Ambasciadore del Soldano; & a tutta la Corte,nondimeno alla fine accetta d'andare ad auuisare il prigione, che stia all' ordine per fuggire,senza palesargli chi douesse liberarlo.

SCE-

SCENA SESTA.

Ordeno. Anubide mago.

ORdeno temendo a casi suoi, e desperato, perche l'Imperatore hauesse impegnato la sua parola a dare la vita, e la libertà ad Henrico senza farne motto à lui, pensa d'andarsene via, e darsi la morte. Gli sopragiunge il Mago, e vuole guadagnarselo, con ingrandirgli la felicità che gl'apporta la confidanza, e domestichezza, che di continuo l'Imperatore dimostra verso di lui: Ma scoprendogli Ordeno la disperatione sua; gli promette il Mago felici successi a' disegni suoi: Gli da poi alcune rose, e certe polueri pestilenti, il solo odore delle quali darà al suo nemico Henrico sicuramente la morte.

CORO.

RAcconta il coro i pericoli della Corte, e l'ingiustitie de' Cortegiani, i quali prima che ad altri, douerebbono dare lege a loro medesimi.

SECONDO INTERMEZZO.

SEi Capitani dell'esercito Imperiale co' loro patrini giuocano con lancie, e stocchi in vna Barriera nelle solenni allegrezze della Corte.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Federico Imperatore. Ordeno Cortegiano fauorito.

L'Imperatore doppo d' hauere lodato il valore, e fedeltà d'Ordeno, gli domanda conseglio, se deue vccidere, ò liberare il suo figliuolo Henrico. Ordeno ringratia l'Imperatore dell'honore, che gli fa in cercare il suo parere per risoluere cosa di tanta importãza, e gli promette la douuta fedeltà. Poi gli da due estremi consegli, come in simile occasione leggiamo nell'historie Romane hauer

uer fatto gran Capitani, cioè che il liberi a fatto:ma vedendo che l'Imperatore ricordaua i diſguſti riceuūti, il conſeglia che quanto prima l'vccida, per non hauere più da temere di lui; il quale reſtando libero vorrà vn giorno vendicarſi del padre, per la lunga prigione, nella quale l'ha trattenuto rinchiuſo, e con queſto diſtoglie l'Imperatore dal penſiero di tenerlo nel palazzo appreſſo di ſe libero sì, ma ſenza autorità veruna. Alla fine l'Imperatore vedendo in ogni partito intoppi, non ſi sà riſoluere.

SCENA SECONDA.

Federico Imperatore. Leopoldo Duca d'Auſtria. Ambaſciadore del Soldano. Cigala Maſtro di Campo della guardia Imperiale. Accurſio. Sinibaldo. Conſiglieri. Ordeno.

TVtti queſti Signori della Corte fanno nuoua iſtanza all'Imperatore, perche ſolleciti di liberare il figliuolo dalla prigione, & ottengono la promeſſa che hoggi il richiamarà in Palazzo, e però da ordine al Cigala, che renda ad Henrico le veſti reali per pegno della ſua gratia. reſta ſolo Ordeno, e teme a fatti ſuoi da Henrico liberato: ma ſi conſola con le buone ſperanze tante volte replicategli dal Mago.

SCENA TERZA.

Henrico figliuolo d'Henrico Ceſare. Giouanetti della ſua Corte.

IL Giouanetto Henrico tutto allegro per la nuoua ſparſa nella Corte della certa liberatione del ſuo Padre, eſorta i compagni, e cortegiani ſuoi a dare ſegni d'allegrezza con balli, e canti; e poi s'inuia a ritrouare ſuo Padre, quale ſpera di vedere in Palazzo già libero.

SCE-

SCENA QVARTA.

Fauorito d'Henrico Cesare. Castellano.

IL Cortegiano d'Henrico racconta al Castellano i grossi donatiui promessigli da Roggiero, e gli ricorda il dolce amore della Patria, doue potrà ritornare ricco, e promettegli sicuro imbarco. con questa rimembranza prima gl'intenerisce il cuore; poi l'induce a partirsi, e lasciare a Roggiero le chiaui del Castello, e della prigione d'Henrico.

SCENA QVINTA.

Leopoldo. Ranaldo. Salinguerra.

SAlinguerra, e Ranaldo con replicate promesse s'offeriscono a Leopoldo per la liberatione, e difesa d'Henrico Cesare.

SCENA SESTA.

Roggiero con l'habito di Castellano. Vn Paggio dell'Imperatore.

ROggiero dice di trouarsi sotto quell' habito per l'amore, che porta ad Henrico Cesare suo Cognato, ma caro più che fratello, e però pensa a guisa d'vn' altro Polluce, con la morte sua liberarlo dalla morte. In questo mentre se gli fa dauanti vn paggio, che dalla tauola Imperiale porta vn piatto ad Henrico per segno della riconciliatione del Padre. mentre il nuouo Castellano l'accetta per portarlo al Prigioniero Reale, intende dal paggio che Ordeno haueua ornato il piatto con vna bella rosa, intorno alla quale egli s' accorge ch'è sparsa vna poluere biancha assai differente dallo Zuccaro; per lo che temendo l'insidie di Ordeno gli souuiene che ritrouandosi nell'Egitto, gli fù insegnato, che quella sorte di rose, e di poluere contengono in se pestilentiale veleno, e però risolue di non dare quella viuanda ad Henrico, ma di liberarlo quanto prima.

SCE-

SCENA SETTIMA.

Cortegiano d'Henrico Cesare.

RAcconta d'hauere già imbarcato il Castellano, & d'hauerlo veduto tirare auanti il suo viaggio con prospera nauigatione.

SCENA OTTAVA.

Roggiero in habito di Castellano. Henrico Cesare dentro la Carcere.

ROggiero finto Castellano non vuole dare la viuanda auuelenata ad Henrico, ma più tosto gli apre la porta della prigione, perche securo se ne fugga. Henrico si marauiglia di questa nuoua offerta del Castellano; della mutatione del quale niente sapeua, e prima rifiuta d'vscire, temendo di essere ingannato, poi assicuratosi della fedeltà di lui, esce libero dalla prigione; riconoscendo questo benefitio dalle diligenze vsate da Roggiero; Inuita poi il Castellano a fuggirsene seco, ma questi si trattiene per serrare la porta del Castello, e della prigione.

SCENA NONA.

Cigala co' suoi Soldati. Roggiero finto Castellano. Capitano de' Soldati.

CIgala fa portare le vesti reali per vestirne Henrico Cesare; ma non il ritroua nella Carcere: anzi sentendo dal Castellano che se n'era fuggito, fa serrare, e custodire lui nella prigione d'Hērico. māda poi Soldati per tutto, e va ancor'egli a cercar Henrico già fuggito dalla Carcere.

SCENA DECIMA.

Federico Imperatore. Leopoldo Duca d'Austria. Roggiero finto Castellano. Ordeno fauorito dell'Imperatore. Capitano de' Soldati. Ambasciadore del Soldano. Accursio. Siuibaldo Consiglieri.

Fe-

FEderico si dichiara co' Signori della Corte di essere venuto per liberare il figliuolo dalla prigione. Sentendo poi che questi se n'era fugito, s'infuria, e fa ritenere prigione Roggiero, già scopertosi d'hauere egli fatto fugire Cesare, perche non morisse auuelenato da Ordeno nemico capitale d'Henrico Cesare, quantunque tanto fauorito dall'Imperatore; d'ordine del quale Ordeno è dato in guardia de' Soldati.

C O R O.

CElebra il Coro il raro esempio di vera amicitia rinouato ne' tempi suoi, vedendo Roggiero esposto alla morte per liberare Henrico Cesare suo caro amico.

TERZO INTERMEZZO.

SI apre il mare, & al lido arriua vna Balena, la quale getta nell'arena otto giouani della Comitiua dell'Ambasciadore del Soldano, ingoiati in vna tempesta sopragiunta loro, mentre veniuano dall'Egitto. Questi vedendosi sani, e liberi dalla morte, con vn giuoco di moresca ne rendono gratie a' loro Dei.

ATTO QVARTO.

SCENA PRIMA.

Leopoldo Duca d'Austria. Cortegiano d'Henrico Cesare.

IL Cortegiano racconta a Leopoldo il rumore sparso della morte di Henrico Cesare, vcciso, mentre staua per imbarcarsi; gli mostra di più vna lettera, nella quale Federico figliuolo d'Henrico, e nipote di Leopoldo venuto di nascosto da Germania per vedere, e consolare suo Padre, gli scriue d'esser stato tradito, & abbandonato da' suoi Cortegiani, e compagni del viaggio, e però che andaua ramingo fuggendo lo sdegno dell'Imperatore Auolo

SCENA SECONDA.

Ranaldo co' suoi soldati. Cigala co' suoi.

RAnaldo rimprouera a Cigala, che di Capitano sia douentato ministro di Giustitia, mentre va cercando Henrico Cesare per farlo morire, e volendosi questo difendere col commandamento dell'Imperatore, vengono alle mani co' Soldati da vna parte, e dall'altra.

SCENA TERZA.

Ordeno. Anubide Mago.

ORdeno ringratia prima il Mago che l'habbia fatto scappare dalle mani de' soldati: poi il prega che voglia dargli rimedio, acciò riacquisti la gratia dell'Imperatore persa per essersi già scoperto il tradimento della rosa da lui donatagli. Questi hora coll'assagiare che fanno alcuni fanciulli suoi discepoli le viuande da lui proposte loro, ora con ampolle d'acqua, & ora con fuoco, ò altre sorti di magie promette ad Ordeno posto a sedere in terra, con gli occhi bendati, di fargli vedere, doue sia Henrico; perche manifestãdolo all'Imperatore gli ritorni in gratia; ma nulla giouãdo quelle diaboliche inuentioni, il Mago pieno di sdegno con scongiuri e bestēmie fa comparire Anubi Demonio adorato da gli Egittij suoi, sotto sẽbiante di cane; il quale per l'odio cõceputo contro Federico liberatore della terra santa; mostra in vna tauola ad Ordeno, doue sia Henrico, perche il faccia morire; e, come può, pigli vẽdetta di Federico suo antico nemico, & in Gerusalẽme destrugitore de gli honori suoi.

SCENA QVARTA.

Henrico. Federico figliuoli d'Henrico Cesare.

SI incontrano, e si riconoscono i due fratelli. Federico tutto allegro, perche Henrico suo padre era già fuggito libero dalla prigione, e dalla morte, che gli souraſtaua. Henrico all'incontro tutto dolente gli racconta, come il loro commune Padre, doppo d'essere fuggito dalla prigione, era

ſtato ammazzato nella marina, mentre ſtaua per imbarcarſi, e racconta al fratello i contraſegni del micidiale. Per lo che Federico pieno di ſdegno puerile ſi parte, con animo di ritrouarlo, & vcciderlo.

SCENA QVINTA.

Henrico Ceſare.

RAcconta Henrico, che confidatoſi di non eſſere conoſciuto in quell'habito, haueua diuulgato, che per fare coſa grata all'Imperatore, haueſſe colle proprie mani vcciſo Henrico Ceſare, mentre ſtàua sù la barcha per fuggirſene: ma che la verità è; che egli viue, e vuole darſi di nuouo in mano del padre, perche morendoglorioſamente, liberi Roggiero dalla ſentenza di morte, fulminata contro di lui per hauere liberato ſe dalla prigione, e dalla morte: ma ſentendoſi venire meno dal dolore, e dalla ſtracchezza, ſi ritira in vn cantone per ripoſarſi vn poco, e s'addormenta.

SCENA SESTA.

Cortegiano d'Henrico Ceſare.

DA per certe due coſe. Vna che Henrico Ceſare ſia viuo, ma naſcoſto dentro la Città; l'altra che Federico figliuolo di Ceſare ſia pure ſaluo, e però vuole cercare l'vno, e l'altro.

SCENA SETTIMA.

Federico figliuolo di Ceſare.

SI duole Federico di non hauere potuto ritrouare quello ſcelerato, il quale hebbe ardire di torre la vita à Ceſare ſuo padre; poi da' contraſegni hauuti dal fratello, s'accorge, che colui che ſtaua dormendo sù la ſtrada, era quello che tanto haueua cercato, & mettendo la mano puerile al pugnale, ſi lamenta, perche non ha forze baſteuoli a fare le

SCENA OTTAVA.

Cortegiano d'Henrico Cesare. Federico, & Henrico figliuoli di Cesare, & Henrico Cesare.

MEntre il giouanetto Henrico vuole vincere la repugnante natura, e ferire colui, che dormiua, è auuertito da vn suo cortegiano che quegli è il suo padre sotto habito straniero. A tale nuoua arresta prima attonito l'infelice figliuolo; poi gettatosi a' piedi del padre, al quale in sogno era parso che vno gli era addosso per vcciderlo, piange la sua suentura; dalla quale era stato ridotto à volere torre la vita, a chi glie l'haueua dato. Ma Henrico dopò d'hauerlo scusato, per nõ hauerlo conosciuto, si incontra nell'altro suo figliuolo Federico, il quale pure piãgeua suo padre per morto: e licentiatosi dall'vno, e dall'altro, s'inuia verso il Castello per farsi di propria volontà prigione, e dare colla sua morte la vita a Roggiero.

CORO.

ESagera il Coro la forza dell'amore paterno verso de' figliuoli, raccontando le fatighe de' padri, per arricchirli, & ingrandirli; & i pericoli de gli vccelli per alleuare i loro polcini.

QVARTO INTERMEZZO.

SI mostra il mare tra le selue, colà spinto dal flusso, e riflusso. Pigliano quindi occasione alcuni giouani di andare cantando in vna barca per la foresta, doue scuoprono alcuni Satiri vsciti dalle loro cauerne per vedere tale nouità: ne ardiscono di passare auanti per timore di affogarsi. In questo mentre va mancando il mare, e la barca si ritira nel più alto della Scena, e di là i nauiganti inuitano i Satiri a trastullarsi insieme. Questi radunati fino al numero di dieci, sei de' quali con balli satireschi, e gli altri a guisa di alberi, che caminano, vanno scherzando tra loro. Sdegnati poi dalle villanie de' Musici, danno l'assalto alla barca già fermata in secco. Ma questa mutatasi in vna palla difende i suoi; per lo che i Satiri sbeffati se ne ritornano alle loro antiche selue.

ATTO

ATTO QVINTO

SCENA PRIMA.

Federico Imperatore. Nuntio. Ordeno.

MEntre Federico Imperatore pieno di ſdegno e furore minaccia ad Henrico Ceſare ſuo figliuolo già fuggito di farlo arriuare fino ne gli vltimi confini del mondo, gli ſopragiungono due contrarij auuiſi; il primo da vn paggio, che Henrico Ceſare ſia ſtato ammazzato, mentre ſtaua per imbarcarſi; il Secondo da Ordeno già ſuo fauorito, e poi ammaeſtrato dal Mago; che Henrico Ceſare ſia viuo, e che già ſi ſia inuiato verſo il Caſtello per liberare Roggiero. Per lo che Ordeno fa inſtanza all'Imperatore, che s'affretti d'andare verſo quella parte per arriuarlo. Non sà Federico a quale di queſti dar fede: doppo, perche Ordeno afferma di dare queſt' auuiſo per pegno della fedeltà ſua douut'alla Corona Imperiale, s'inuia verſo il Caſtello con riſolutione di fare fiera vendetta del figliuolo, e riceue nell'antica gratia Ordeno tanto diligente inueſtigatore delle coſe di ſuo guſto.

SCENA SECONDA.

Leopoldo. Ranaldo. Salinguerra. Soldati.

SI vanta Ranaldo di hauer fatto ritirare il Cigala venuto cõtro d'Henrico, & inſieme cõ Salinguerra promette a Leopoldo di ſeguitare a defendere Henrico Ceſare coll'armi in mano, & all'incontro Leopoldo promette loro di tenerli ſecuri nelli ſtati ſuoi cõtro lo ſdegno dell'Imperatore.

SCENA TERZA.

Capitano. Henrico Ceſare. Roggiero dentro la Carcere.

HEnrico Ceſare fingendo di eſſer ſoldato di Ranaldo fa inſtanza al Capitano laſciato [illegible] guardia di Roggie-

ro, volendo Henrico restare nella prigione per liberare Roggiero, non volendo questi partire, perche non resti Henrico nel pericolo di morire, dal quale l'haueua già felice mente liberato.

SCENA QVARTA.

Federico Imperatore. Ordeno. Henrico Cesare. Accursio. Sinibaldo. Cigala. Soldati.

MEntre in si honorata contesa si trattiene Henrico, da Ordeno è mostrato al Padre, d'ordine del quale è fatto di nuouo prigione, ne ò da' consegli d'Accursio, e Sinibaldo, ò dalle discolpe del figliuolo si lascia piegare a perdonargli la vita.

SCENA QVINTA.

Imperatore. Henrico Cesare. Federico, & Henrico figliuoli di Cesare. Cortegiano d'Henrico. Sinibaldo. Accursio. Ordeno.

ALle preghiere de' Consiglieri s'aggiungono le lagrime de' due figliuoli d'Henrico, i quali domãdano dall'Auolo la vita del Padre. poi s'offerisce hora l'vno, hora l'altro, hora entrãbi a morire in vece del Padre, ò cõ il Padre. alla fine Hẽrico Cesare raccomãda l'anima sua a Dio N. Sig., e s'offerisce obediente al Padre per morire, & da a lui, & a' figliuoli suoi gli vltimi saluti. In questo sopragiunge auuiso che Salinguerra va solleuando la Città alla difesa d'Henrico; per lo che infuriato l'Imperatore comanda che il figliuolo muoia, & è menato via dentro il Castello da gli esecutori dell'ingiusta sentenza.

SCENA SESTA.

Cortegiano d'Henrico Cesare.

PIange la morte del suo Signore; poi si risolue di volere essergli fedele compagno ancora nella morte.

SCE-

SCENA SETTIMA.

Salinguerra, Cortegiano di Cesare. Soldati.

SAlinguerra, mentre va cercando Henrico Cesare per difenderlo dalle minaccie del Padre, intende dal Cortegiano, come egli è dentro il Castello in mano del Cigala, fatto ministro, & esecutore delle furie di Federico, e della morte d'Henrico; qual nuoua vdita Salinguerra co'suoi Soldati fa forza per entrare nel castello, e liberare Henrico, se può arriuare in tempo prima che sia eseguita la sentenza.

SCENA OTTAVA.

Leopoldo. Corteggiano d'Henrico. Roggiero. Federico, & Henrico figliuoli di Henrico Cesare già morto. Salinguerra co' suoi Soldati Italiani. Coro.

LEopoldo lascia la sua falsa credenza che Henrico Cesare fugendo si sia messo in securo della vita; sentendo dal Cortegiano del medesimo Henrico che egli per liberare Roggiero sia ritornato alla prigione, e quiui dal Padre condennato alla morte. Sopragiunge poi vscendo dal Castello Salinguerra con il cadauero d'Henrico Cesare, la morte del quale nella Scena inconsolabilmente piangono i due figliuoli, il Socero, il Cognato, il Coro, i Capitani, col resto dell' esercito.

Nomi de' Recitanti distinti in Camerate.

CONVITTORI.

Della Madonna.

Henrico Cesare.	Don Antonio Pignatelli.
Leopoldo Duca d'Austria.	Carlo Albizi.
Anubide Mago.	Stefano Gradi.
Salinguerra Mastro di Campo Italiano	Conte Gio. Giacomo Barbiano Belgioioso.
Di San Gio. Battista.	
Federico figlio di Henrico.	Carlo Spinola.
Ambasciadore del Soldano.	Lorenzo Camerata.

Di Santo Andrea.

Sinibaldo Configliero — Don Gioseppe Caraffa.
Soldato. — Stefano Maria Lomellini.

Di San Bartolomeo.

Henrico figliuolo di Henrico. — Francesco Rosa.
Roggiero Conte di Caserta. — Niccolò del Nero.
Accursio Consegliero. — Stefano Lomellini.
Castellano di Napoli. — D. on Mutio Spatafora.

Di San Michele.

Palestina nel Prologo. — Leonardo Martellini.
Paggio dell'Imperatore. — Georgio Spinola.
Capitano de' Soldati. — Marchese Onofrio Beuilacqua.
Soldato. — Matthia Georgio.

Di San Gio. Euangelista.

Egitto nel Prologo. — Valerio Diplouatatio.

C H I E R I C I.

Di San Gregorio.

Federico Imperatore. — Nicolò Godeno.
Fauorito di Henrico. — Stefano Palmieri.

Di San Pietro.

Soldato. — Ludouico Paccaglia.

Di Santa Caterina.

Soprano. — Lorenzo Palmerini.
Soprano. — Gio. Battista Foschi.

C O R O. Conuittori di S. Gio. Euangelista, e S. Paolo.

Conte Luigi Beuilacqua. Vincenzo Giustiniani. Orfeo Goga.
Cesare Gauotti. Cesare Bottini. Carlo Garberini.
Oratio della Torre. Carlo Quintilio Tolomei. Gio. Batista Zafferano.
Alessandro Giustiniani. Valerio Diplouatatio. Gio. Battista Antonelli.
Martiale Causeo. Camillo Pisanelli. Gio. Battista Martellini.
Ranuccio Ricci. D. Giouanni Sanseuerino. Giacomo Rotoli.
D. Mutio Brancacci. Girolamo Sopranis.

PRIMO INTERMEZZO. Dodici Caualieri che ballano.

Gio. Giacomo Vrbani. Leonardo Martellini. Valerio Arrigucci.
D. Giouanni Floriano. Pietro Grillotti. Galeazzo Visconti.
Giulio Vrbani. Stefano Maria Lomellini. March. Onofrio Beuilacqua.
March. Christof. Schinchinelli. Matthia Georgio. Gio. Girolamo Manart.

SECONDO INTERMEZZO. Sei Capitani della Barriera.

D. Eligio Serfali. Carlo Albizi. D. Mutio Spatafora.
D. Mutio Serfali. Côte Gio. Giacomo Barbiano Belgioioso. D. Vitale Valguarnera.

TERZO INTERMEZZO. Di S. Michele.

D. Carlo Valguarnera. Gio. Battista Fossi. Flaminio Melzi.
D. Cesare Requisens. Gioseppe Cantatore. Orsatto Ragnina.
Gio. Paolo Palunci. Giacomo Garberini.

QVARTO INTERMEZZO. Di S. Pietro.

Lorenzo Maderna. Francesco Preuedoni. Ranuccio Baschi.
Carlo Fràcesco Ceccarelli. Francesco Tiberio. Gio. Battista Dinelli.
Gabriele Beni. Vincenzo Camaisei. Ludouico Paccaglia. Donato Mazzoli.

Giuocano di più nel duello, e nell'esercito oltre li nominati.

D. Pietro Spatafora. D. Girolamo Serfali. Guerra Calef.
e nella barca Gio. Domenico Spinola. Conuittori.